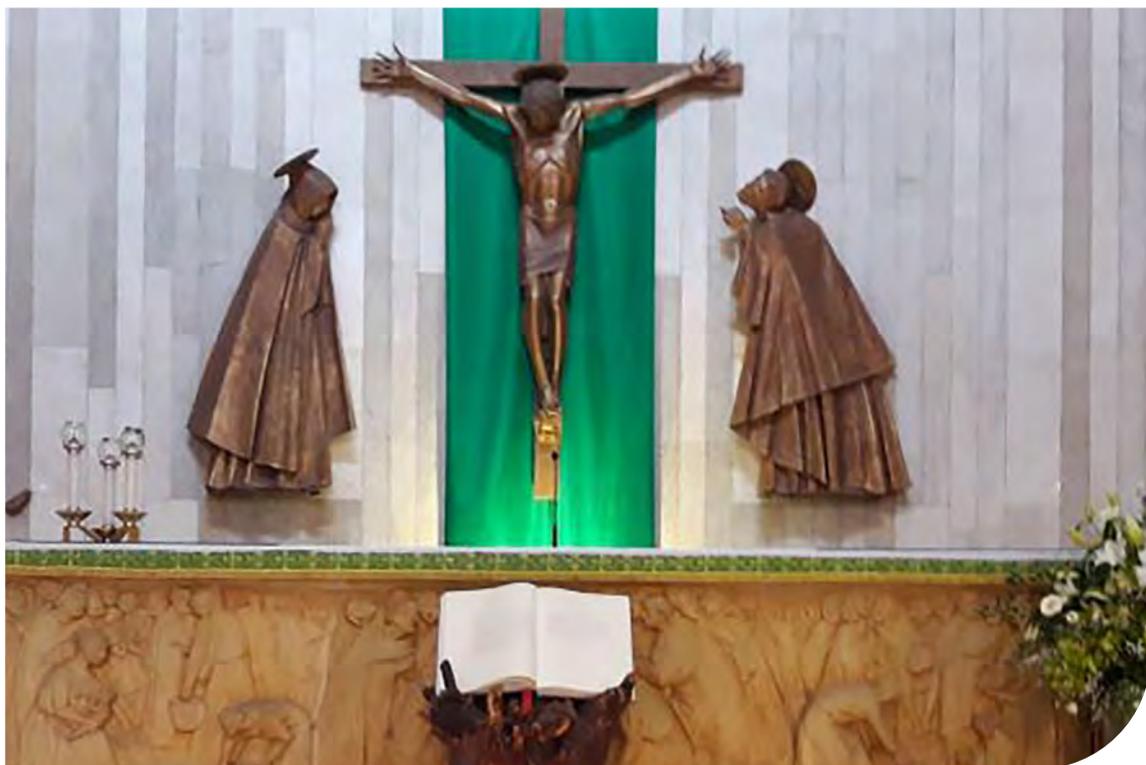


IL BOLLETTINO PARROCCHIALE



SOMMARIO

La parola del parroco	3
Leggiamo la parola del Papa	4
Dalla diocesi	8
Dalla comunità	10
Uno sguardo sul mondo	24



PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - tel. 02 268.268.84 - 20132 Milano

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali:	Ore 08:00
Martedì, mercoledì e giovedì	Ore 18:00
Lunedì e venerdì adorazione eucaristica con preghiera liturgica	Ore 18:00/19:00
Prefestiva:	Ore 18:30
Giorni festivi:	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE CONFESSIONI

Don Dario:	Lunedì dalle 18:00 alle 19:00 - <i>tranne emergenze pastorali</i>
Don Paolo:	Sabato dalle 16:30 alle 18:30 - <i>tranne emergenze pastorali</i>

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00 dalle 16:00 alle 18:00
Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco	02 268.268.84
Don Paolo Sangalli	02 28.28.458
Oratorio	02 28.28.458
Suore Orsoline	02 28.95.025
	tel./fax 02 28.96.790 - e-mail: orsolinesfmi@gmail.com
Casa Accoglienza	02 28.29.147
Centro di ascolto	02 289.01.447

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: www.sanleone.it

e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Distribuito gratuitamente

Direttore
Redazione
Grafica e stampa

don Dario Balocco
Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Laura Sottili

LA PAROLA DEL PARROCO

UNA LEZIONE DI SCACCHI

DON DARIO

Tutte le attività umane, da quelle più serie a quelle maggiormente ludiche, se coltivate con una certa passione e profondità, hanno il potere di diventare parabole che illuminano l'intera esistenza. Dalla pratica del nuoto all'imbottigliamento del vino - ma potrei riferirmi anche al lavorare a maglia come al guidare la moto - ogni operare umano genera una sapienza in grado di toccare molti aspetti della vita (che nulla hanno a che spartire con l'acqua, i bottiglioni, i pullover o le forcelle). Così è per gli scacchi che sono, ormai da quasi 50 anni, un gioco che molto mi intriga.

Intorno al mondo delle 64 caselle ruotano le più diverse arguzie e i più svariati modi di dire. Alcuni hanno un valore 'locale': possono essere compresi solo da chi ha una almeno minima conoscenza di alfieri e cavalli e non pretendono di aver chissà quale profondo significato. Un esempio, ben noto a chi pratica quest'arte, è il seguente: *chi dà scacco senza scopo se ne pente prima o dopo*.

Diversissimo è il caso del detto che a breve enuncerò. Una sentenza così profonda che da ragazzo non la capivo e non comprendendola la ritenevo errata sia riguardo gli scacchi sia, ancor più, rispetto all'intera esistenza. Ora, con qualche anno sulle spalle, con convinzione dichiaro invece la sua pertinenza quando si armeggia con torri e pedoni e, soprattutto, nel nostro essere coinvolti dalla grande avventura della vita.



Don Dario durante la consecrazione del vino.

Ecco la netta affermazione: *meglio un piano sbagliato che nessun piano*. Quante partite ho vinto grazie a una strategia balzana e scorretta della quale però il mio avversario non ha saputo trovare il bandolo. Quante ne ho perse perché, semplicemente, non sapevo cosa fare. In questo *cambiamento d'epoca e non epoca di cambiamenti* - qui non son gli scacchi a parlare, ma papa Francesco! - occorre mettere in pratica audaci 'piani'. Il non fare alcunché ci terrà in scacco (!) alle nostre "depressioni", l'osare - anche sbagliato - ci spalancherà orizzonti che, ora, neanche immaginiamo.

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

PAPA FRANCESCO

La Parola ha una *forza particolare*, incide cioè su ciascuno in modo diretto, personale. I discepoli non dimenticheranno mai le parole ascoltate sulle rive del lago, vicini alla barca, ai familiari e ai colleghi, parole che segneranno per sempre la loro vita. Gesù dice loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare *pescatori di uomini*». Non li attira con discorsi alti e inarrivabili, ma parla alle loro vite: a dei pescatori di pesci dice che saranno pescatori di uomini. Se avesse detto loro: “Venite dietro a me, vi farò Apostoli: sarete inviati nel mondo e annuncerete il Vangelo con la forza dello Spirito, verrete uccisi ma diventerete santi”, possiamo immaginare che Pietro e Andrea gli avrebbero risposto: “Grazie, ma preferiamo le nostre reti e le nostre barche”. Gesù invece li chiama a partire dalla loro vita: “Siete pescatori, diventerete pescatori di uomini”. Trafitti da questa frase, scopriranno passo dopo passo che vivere pescando pesci era poca cosa, ma che prendere il largo sulla Parola di Gesù è il segreto della gioia. Così il Signore fa con noi: ci cerca dove siamo, ci ama come siamo e con pazienza accompagna i nostri passi. Come quei pescatori, attende anche noi sulle rive della vita. Con la sua Parola vuole farci cambiare rotta, perché smettiamo di vivacchiare e prendiamo il largo dietro a Lui. Perciò, cari fratelli e sorelle, non rinunciamo alla Parola di Dio. È la lettera d’amore scritta per noi da Colui che ci conosce come nessun altro: leggendola, sentiamo nuovamente la sua voce, scorgiamo il suo volto, riceviamo il suo Spirito. La Parola ci fa vicini a Dio: non



teniamola lontana. Portiamola sempre con noi, in tasca, nel telefono; diamole un posto degno nelle nostre case. Mettiamo il Vangelo in un luogo dove ci ricordiamo di aprirlo quotidianamente, magari all’inizio e alla fine della giornata, così che tra tante parole che arrivano alle nostre orecchie giunga al cuore qualche versetto della Parola di Dio. Per fare questo, chiediamo al Signore la forza di spegnere la televisione e di aprire la Bibbia; di chiudere il cellulare e di aprire il Vangelo. In quest’Anno liturgico leggiamo quello di Marco, il più semplice e breve. Perché non leggerlo anche da soli, un piccolo passo ogni giorno? Ci farà sentire il Signore vicino e ci infonderà coraggio nel cammino della vita.

24 gennaio 2021

IL VANGELO DELLA CREAZIONE

DANIELA SANGALLI

L’enciclica *Laudato Sì* è composta da una introduzione, sei capitoli e due preghiere finali.

Il testo è strutturato sul metodo tradizionale latinoamericano del vedere - giudicare - agire.

Il primo momento consiste nell’analizzare la realtà concreta e il papa si è chiesto: che cosa succede nella nostra casa comune? Quali sono le radici della realtà che viviamo? Della crisi che viviamo?

«A partire da questa panoramica, riprenderò alcune argomentazioni che scaturiscono dalla tradizione giudeo-cristiana, al fine di dare maggiore coerenza al nostro impegno per l’ambiente.» (*Laudato sì*, n. 15)

Il secondo momento del metodo interpreta la realtà alla luce della sapienza biblica, in particolare partendo dalle pagine della Genesi, in cui viene narrata la creazione del mondo e dell’uomo da parte di Dio.

Nel racconto della creazione, si legge che Dio stesso dà una valutazione a quanto sta compiendo, infatti alla fine di ogni giornata, dopo ogni intervento creatore, è scritto: *Dio vide che era cosa buona*. E, particolare importante, alla fine del sesto giorno, dopo aver creato l’uomo, *Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona*. (Gen 1,31)

Il libro della Genesi sottolinea come l’esistenza dell’uomo si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con l’altro da sé e quella con la terra.

L’uomo rompe la relazione con Dio con il peccato, e la conseguenza è che l’uomo e la donna si nascondono alla presenza del Signore perché hanno paura (cap. 3,8-10). Inevitabilmente sono alterati anche i rapporti tra gli uomini (tra Adamo ed Eva, e poi tra Caino e Abele) e il rapporto con la natura: lavorerai con fatica e sudore, dice Dio ad Adamo, mentre prima del peccato la terra in cui viveva era un giardino, in cui *Dio aveva fatto germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare* (cfr cap 2,9).

Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Scrive il papa: “*Questa rottura è il peccato. Tra il creatore, l’umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate. Come risultato, la relazione originariamente armonica tra essere umano e natura si è trasformata in un conflitto.*” (nr. 66).

Il compito che Dio ha affidato all’uomo è quello di *coltivare* e *custodire* la terra (Gen 2,15). Sono due verbi molto importanti nel contesto biblico, coltivare rende l’uomo collaboratore di Dio, e il verbo custodire ha il senso di prendersi cura, di difendere, salvaguardare la terra. L’uomo non può e non deve sfruttare la terra e gli esseri viventi, compresi gli altri uomini.

Il Papa afferma che l’uomo non può ritenersi il centro dell’universo, e spiega che questo “*non significa equiparare tutti gli esseri viventi e toglier[gli] quel valore pe-*

culiare" che lo caratterizza; e "nemmeno comporta una divinizzazione della terra, che ci priverebbe della chiamata a collaborare con essa e a proteggere la sua fragilità" (nr. 90).

Papa Francesco sostiene che la creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore di Dio: "La creazione appartiene all'ordine dell'amore. L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato. Ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che gli assegna un posto nel mondo". (nr. 77)

La contemplazione del creato ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare. Scrive il papa: "Possiamo dire che accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle sacre Scritture c'è quindi una manifestazione divina dello sfolgorare del sole e nel calare della notte. Prestando attenzione a questa manifestazione, l'essere un po' umano impara riconoscere se stesso in relazione alle altre creature". (nr. 85)

In tutte le creature c'è un riflesso di Dio, e il papa richiama il cantico delle creature di San Francesco, che raccoglie nella lode al Signore *frate sole, sora luna e le stelle, frate vento, sora acqua, frate focu*.

Come hanno scritto i vescovi del Brasile, citati dal Papa nell'enciclica: "la natura, oltre manifestare Dio, è il luogo della sua presenza. In ogni creatura abita il suo spirito vivificante e ci chiama ad una relazione con lui". (nr. 88)

La coscienza di una comunione universale, perché creati dallo stesso Padre, deve farci consapevoli che "noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e for-

miamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile" (nr. 89).

L'amore per il creato non può tuttavia oscurare la "preminenza" della persona umana e talvolta "si porta avanti una lotta per difendere le altre specie, lotta che non viene messa in atto per difendere la dignità che spetta, in ugual misura, a tutti gli esseri umani" (n. 90). "Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura se nello stesso tempo, nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani" (n. 91).

La cura del mondo naturale è una ottima cosa fin tanto che non ignoriamo i nostri fratelli e le nostre sorelle che soffrono. Queste due preoccupazioni, per Papa Francesco, sono in stretta relazione: "quando il cuore è veramente aperto ad una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità. Di conseguenza è vero anche, che l'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani" (n. 92).

Riprendendo la dottrina di San Giovanni Paolo II, Francesco ha ricordato come "ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò il diritto universale al loro uso è una regola d'oro del comportamento sociale. La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata" (nr. 93)

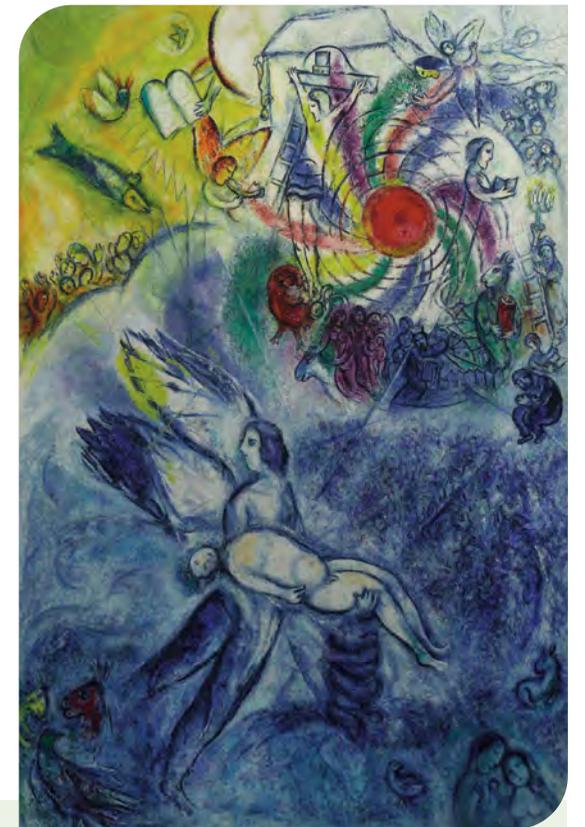
Come su ogni proprietà privata grava sempre una ipoteca sociale, perché i beni servono alla destinazione generale che Dio ha dato loro, l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti.

Secondo la comprensione cristiana della realtà, il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall'origine: "tutte le cose sono state create per mezzo di lui in vista di lui" (Col 1,16).

Il terzo momento, conclusivo della riflessione, è quello di un impegno, personale, concreto: papa Francesco presenta alcune linee di orientamento ed azione per una conversione ecologica e un nuovo stile di vita.

Il secondo capitolo dell'enciclica ci invita a riflettere sulla nostra capacità di vivere armonicamente le tre relazioni nella vita personale, familiare e sociale, a chiederci se ci sentiamo chiamati a coltivare e custodire il creato, a pensare al nostro "abitare il creato", e alla nostra sobrietà e solidarietà con i poveri.

Queste riflessioni conducono a ringraziare il Signore per il dono del creato.



La creazione - Marc Chagall

La tela presenta Adamo che, abbandonato nelle braccia dell'angelo, si contrappone alla figura del Crocifisso nella sfolgorante girandola della Creazione. Al centro della girandola appare il sole, l'energia iniziale, la sfera di fuoco lanciata nel cielo dalla Creazione, il suo ruotare associato al colore stridente del vermiglio associato a toni freddi e caldi mischiati, crea nell'opera un elemento motore che trascina l'insieme della composizione, cui si aggiunge il colore: giallo raggianti del cielo, azzurro fondo della terra e culmina nella grande figura del Cristo crocifisso. Il dipinto ci mostra l'uomo che soccomberà alla caduta e, nella presenza del Cristo, la speranza della Redenzione.

La nascita dell'uomo e la morte di Cristo sono accostate, è l'angelo, espressione del Creatore, che porta l'uomo. L'uomo è ancora addormentato, ma presto verrà depresso sulla terra, libero, il serpente è già arrotolato sotto l'uomo.

LO SCONOSCIUTO IN MEZZO A NOI

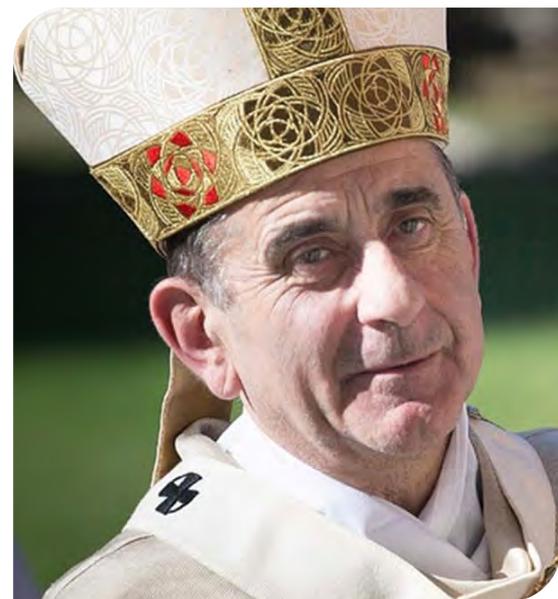
ARCIVESCOVO MARIO DELPINI

1. La testimonianza di Giovanni.

Giovanni, il precursore, parla di colui che viene dopo di me (Gv 1,27) come di uno sconosciuto: "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete (Gv 1,26) e ammette che anche per lui Gesù era uno sconosciuto. Viene da pensare che Gesù sia troppo umano per essere riconosciuto come l'agnello di Dio.

È cresciuto, come si dice, a Nazaret, troppo umano perché i suoi concittadini potessero riconoscere in lui un segno che annunciasse una sapienza capace di dare luce alla vita: "non è costui il figlio di Giuseppe?" (Lc 4,22).

Anche Giovanni è poi preso dal dubbio: Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro? (Lc 7,19-20).



2. La gente cerca altrove.

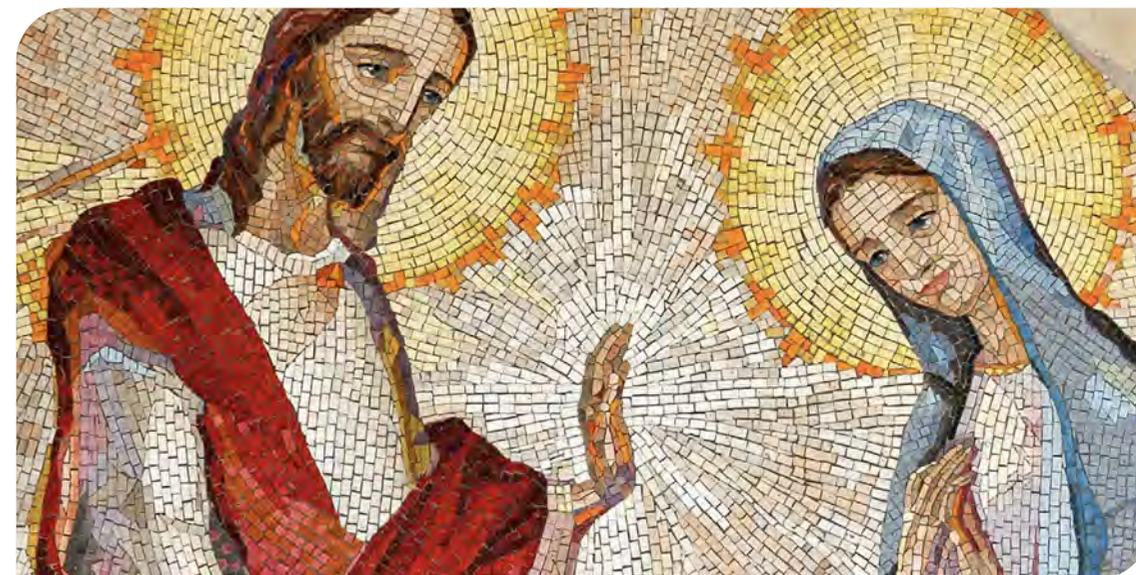
In un certo senso possiamo dire che Gesù rimane uno sconosciuto anche in mezzo a noi, nel nostro tempo, nella nostra terra. Presi da molte preoccupazioni, ossessionati da molte paure, uomini e donne si agitano e invocano soccorso e gridano contro il male che insidia e si domandano che cosa faccia Dio per noi e si sentono abbandonati. Gesù è in mezzo a noi, ma la gente cerca altrove. Desiderosi di risultati e di successi, uomini e donne si agitano, si sfidano, si impegnano e si affaticano senza sosta. Hanno un desiderio di felicità. Gesù è in mezzo a noi, ma è sconosciuto, la gente cerca altrove.

Quando la morte si fa vicina, l'angoscia tormenta uomini e donne: si agitano, si spaventano, cercano in ogni modo di allontanare la minaccia che insidia loro o i loro cari. Gesù è in mezzo a noi, ma è sconosciuto, la gente cerca altrove.

La città è piena di chiese, un patrimonio di valore inestimabile di arte, di storia, di tecnica. Molti uomini e donne visitano le chiese, si interessano della storia, ammirano le opere d'arte. Hanno interesse per quello che è bello. Gesù è in mezzo a noi, ma è sconosciuto, la gente cerca altrove.

3. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio (Gv 1,34).

Giovanni ha riconosciuto Gesù e ha potuto darne testimonianza perché ha visto discendere lo Spirito Santo e rimanere in Gesù.



Noi siamo qui per invocare di vedere e riconoscere Gesù, perché abbiamo bisogno di lui, siamo convinti che senza di lui non possiamo fare niente. Noi cerchiamo la felicità e Gesù conosce le parole che ci rendono partecipi della sua gioia e della gioia piena. Noi cerchiamo la vita e la salvezza che vince la morte, e Gesù è la vita, la vita eterna. Noi cerchiamo la bellezza e Gesù è la luce vera che illumina ogni uomo e mostra la bellezza di ogni cosa creata.

4. Come vedremo lo Spirito Santo scendere e rimanere in Gesù?

Per riconoscere Gesù, colui che ha inviato Giovanni offre anche a noi la visione dello Spirito Santo.

Noi riconosciamo Gesù se teniamo fisso lo sguardo su di Lui, celebrando l'Eucaristia e vivendo la Pasqua, riceviamo il suo corpo offerto in sacrificio per noi e nella comunione diventiamo conformi a lui, capaci di amare come Lui, fino a fare della nostra vita un sacrificio per gli altri: nella dedizione in nome di Gesù si vede lo Spirito di

Gesù e si riconosce la sua presenza.

Noi riconosciamo Gesù se teniamo fisso lo sguardo su di Lui, adorando l'Eucaristia e vivendo l'adorazione nel silenzio accogliamo lo Spirito che fa risplendere la sua luce e quindi riusciamo a vedere chi siamo, a vedere chi sono gli altri, a vedere che cosa sta succedendo nella luce di Gesù: nella tua luce vediamo la luce.

Noi riconosciamo Gesù se teniamo fisso lo sguardo su di Lui, ascoltiamo la sua parola, leggiamo le pagine del Vangelo con tutte le nostre domande e nella lectio ci lasciamo condurre dentro la verità e riconosciamo la nostra vocazione a essere discepoli, come Andrea e Giovanni, i primi discepoli che hanno seguito Gesù.

Noi riconosciamo Gesù se teniamo fisso lo sguardo su di Lui, viviamo ogni giorno secondo la sua parola e seguiamo le ispirazioni che lo Spirito Santo ci dona per le nostre scelte, per l'esercizio delle nostre responsabilità.

Liturgia vigilare dell'Epifania, 5 gennaio

BENEDIZIONI ITINERANTI

DANIELA MOIOLI, PIERA DOMINONI, RAFFAELLA BARBANTI

La “benedizione delle famiglie” durante il periodo di Avvento è una tradizione ormai consolidata da tanti anni nella nostra parrocchia; compiuta in corresponsabilità da sacerdoti e laici, da sempre è vissuta come gesto di “chiesa in uscita”. Ogni anno a partire dall’inizio del tempo di Avvento tutte le case del quartiere, da quelle geograficamente più lontane fino a quelle più vicine alla parrocchia, ricevevano la visita un anno dei sacerdoti e quello successivo dei laici, che portavano loro la benedizione del Signore o gli auguri della comunità parrocchiale, quando a visitare erano i laici. A chi non sarà capitato di vedere in quel periodo don Dario e don Paolo partire dalla chiesa nelle prime ore del pomeriggio o coppie di laici nelle ore pre-serali per recarsi nei vari caseggiati per portare un saluto, recitare una preghiera e lasciare un augurio?

Quest’anno il Covid-19 ha scompigliato tutte le abitudini, le regole del distanziamento sociale hanno impedito che questo gesto si potesse ripetere; la pandemia però non ci ha sconfitto anzi ci ha dato la spinta per reinventarci partendo da ciò che c’era, ovvero, tanta gente disposta ad aiutare.

Malgrado la situazione di emergenza, abbiamo comunque raggiunto tutti mettendo la tradizionale busta nelle caselle di tutti i caseggiati del quartiere.

La busta - preparata da alcuni volontari e da altri consegnata - conteneva la lettera di augurio dei nostri sacerdoti, un cartoncino con l’immagine di un uomo in cammino

completata dalla preghiera di benedizione per le famiglie e le realtà del quartiere, le informazioni utili.

Seguendo il suggerimento di alcuni consiglieri del CPP abbiamo pensato ad una benedizione itinerante, che stringesse in un abbraccio “virtuale” tutte le persone del nostro quartiere e abbiamo individuato alcuni punti salienti della nostra zona dove fermarci per una preghiera, una benedizione, un attimo di silenzio.

Sono stati percorsi due itinerari che, attraversando il territorio parrocchiale da est ad ovest, dal Parco Lambro alla ferrovia, racchiudessero tutte le occasioni di quotidianità nel quartiere: i giardinetti e le scuole dove i bambini giocano e studiano, i negozi dove le persone lavorano, le case di accoglienza dove soggiornano i malati che vengono da lontano, i pensionati degli universitari, la stazione di Lambrate per ricordare tutti coloro che viaggiano ed anche chi di notte vi trova riparo perché senza dimora, gli uffici delle Poste, i grandi condomini di via Pordenone e via Tolmezzo ed altre varie realtà presenti sul nostro territorio.

Il 21/12/2020, dopo una preghiera fatta insieme, siamo partiti dal sagrato della chiesa in due gruppi di quattro persone ciascuno, guidati uno da don Dario e l’altro da don Paolo; camminando per quasi due ore abbiamo girato il quartiere in lungo e in largo soffermandoci per una preghiera, per commentare un murales, per scambia-



re una parola con qualcuno che incuriosito chiedeva cosa stessimo facendo.

Posso testimoniare sull’itinerario che ho percorso: è stato molto bello camminare nelle nostre strade e guardarle con occhi diversi, incontrare parrocchiani, particolarmente fortunati, che hanno ricevuto una benedizione specialissima e ‘volante’ e tanti negozianti, che erano al lavoro; ho saputo che l’altro gruppo ha ricevuto un caloroso benvenuto nelle scuole e penso che la loro commozione sia stata pari a quella vissuta da noi.

Pregare nelle vie del quartiere per le persone che vi abitano e vi lavorano, per le vicende tristi e liete del nostro passato, per le gioie e le angosce del momento presente, per i progetti e le speranze per l’avvenire, con la stessa preghiera che ha raggiunto tutte le case, è stato come un filo rosso che ci ha fatto sentire in comunione con le famiglie e la comunità. Un’esperienza da ripetere anche quando la pandemia sarà passata e torneremo a visitare le famiglie nelle loro case.

GRUPPI, ATTIVITÀ E SERVIZI PARROCCHIALI AL TEMPO DEL COVID

PIERA DOMINONI

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) del 25 gennaio 2021

È facile pensare che, nel variegato colore delle zone, tra un lockdown e l'altro e con il coprifuoco, molte delle attività parrocchiali si siano fermate.

soccupati; ma alcune attività hanno potuto continuare quasi invariate; altre hanno cambiato volto, come l'oratorio *che è chiuso, ma non è chiuso*; altre ne sono nate. 13 - 12 - 5 - 11... estrazione del lotto sulla ruota di Milano? In realtà sono i numeri delle attività e dei servizi parrocchiali, indi-



Ma è davvero così?

Beh! alcune senz'altro! Il Cineforum, per esempio, è un po' difficile farlo non in presenza; anche il doposcuola ha subito un arresto; i clavigeri - cioè coloro che aprivano le porte e predisponavano sale e salette per gli incontri serali - sono al momento di-

viduati e suddivisi per macro aree all'interno delle quali si aprono più strade: 13 si svolgono o sono inerenti alla chiesa; 12 si collocano in catechesi, formazione e percorsi biblici; 5 gli ambiti caritativi; 11 l'insieme di gruppi e servizi vari. Certo che a volte sembra proprio di esse-

re pedine di un Gioco dell'Oca: lancio del dado - zona rossa - oratorio chiuso, stai fermo un giro; lancio del dado - zona gialla - catechismo in presenza, avanza di due caselle...

Ovviamente siamo sempre attenti ai vari DPCM e alle indicazioni della Curia.

Ritorniamo, allora, alla domanda iniziale: *Ma è davvero così?*

Servizi invisibili di cui godiamo i risultati:

il presepe a Natale; i fiori che adornano la chiesa; la cura dei paramenti liturgici; la gestione del riscaldamento; e quando il sagrestano è di riposo o in ferie, l'apertura e chiusura della chiesa e la preparazione dell'altare secondo necessità.

Cosa si è fermato:

il Cinecircolo, i clavigeri, i ministri straordinari dell'Eucaristia, l'accoglienza dei ragazzi bielorussi, le visite in casa di anziani e malati (SMAC), gli Over60 e - come apertura degli ambienti - l'oratorio e il GSO. Ma con il telefono e gli incontri online non si sono interrotti i rapporti umani e la vicinanza a ragazzi e adulti. Anche le benedizioni natalizie hanno subito un arresto, però abbiamo raggiunto tutti mettendo gli auguri nelle caselle e con le benedizioni itineranti siamo passati per le vie del quartiere, pregando per coloro che vi abitano e vi lavorano. Una nota particolare va al doposcuola che quest'anno non è ricominciato, ma è in progetto un ampliamento dell'offerta in collegamento con il decanato; la commissione Cultura e Territorio ha individuato nel doposcuola una necessità primaria per il nostro quartiere, necessità che il Covid ha rafforzato.

Cosa è rimasto pressoché invariato:

il banchetto domenicale dell'Equoleone, il mercatino delle meraviglie. Anche la Caritas e la Casa Accoglienza sono sempre rimaste attive, modificando di poco il loro operato. Per la Casa Accoglienza ha voluto dire ospitare una sola famiglia per appartamento e potenziare la pulizia e la sanificazione delle case. Per il Centro d'Ascolto della Caritas significa utilizzare maggiormente il telefono e limitare gli incontri vis-à-vis; la distribuzione dei pacchi viveri ha continuato senza interruzioni, mentre per il guardaroba, da 0 a 15 anni, si preparano pacchi di vestiario su segnalazione.

Cosa si è modificato:

beh! sicuramente la celebrazione delle s. Messe: il segno della pace è diventato uno sguardo di pace; i cori sono - almeno temporaneamente - sciolti e poche persone fanno i turni perché il canto non manchi; i sacerdoti e i ministri scendono tra i banchi per la comunione e all'entrata si è contacti e - se non si arriva in anticipo - si corre il rischio di non entrare in chiesa perché il posto non c'è.

Un'evoluzione l'ha vissuta anche il bollettino parrocchiale, che ha sempre rispettato la periodicità di uscita ogni due mesi, ma a causa del Covid dal numero di giugno dello scorso anno non viene più stampato ma viene caricato sul sito. Il fatto di non avere copie stampate purtroppo esclude alcune persone alla possibilità di leggerlo, ma allo stesso tempo consente maggior libertà nell'organizzazione dei contenuti, non dovendo rispettare un numero massimo di pagine.

È cambiato tutto il mondo della catechesi, dai bambini ai giovani agli adulti; i percor-

si di formazione e biblici. Il lockdown ha creato lo spazio per gli incontri via etere; che stanno proseguendo anche adesso che siamo in zona gialla, per esempio tutti gli anni di catechismo possono scegliere se partecipare in presenza o collegarsi telematicamente. Una considerazione... abbiamo bisogno ed è bello vederci in presenza e dobbiamo, mantenendo la sicurezza, cogliere le occasioni quando ci vengono presentate, senza cedere alla paura o alla comodità del divano davanti a un video.

Cosa è nato di nuovo:

una novità sicuramente importate è la s. Messa in diretta streaming, che viene incontro alle esigenze di molte persone come anziani o fedeli lontani. Il riprendere delle celebrazioni, poi, ha visto la nascita del servizio accoglienza alle s. Messe, i volontari sono espressione dei vari volti della comunità, vi sono persone che già prestano altri servizi in parrocchia, ma vi sono anche genitori o singoli che hanno colto questa occasione per mettersi a disposizione. Con il lockdown di marzo 2020, è nato e tuttora prosegue il commento al Vangelo del giorno registrato, in alternanza, da don Dario e don Paolo.

E poi due novità che non sono legate alla pandemia, ma che sono indice di cambiamento: è nato il gruppo Rinascita in cielo con la finalità - già il nome lo suggerisce - di partecipare ai funerali, nell'ottica di un accompagnamento del defunto e di vicinanza della comunità ai familiari; infine l'adorazione del lunedì e del venerdì dalle 18:00 alle 19:00, è una modalità di preghiera organizzata e guidata da un gruppo di laici, come possibilità di iniziale corresponsabilità con i sacerdoti.

Un modo che la comunità di san Leone utilizza per tenersi al corrente è il sito parrocchiale che ha visto un incremento degli accessi: nel corso del 2020 c'è stata una media di 231 accessi giornalieri. Il maggior numero riguarda la home page, la pagina degli orari delle Messe, le attività, l'oratorio, il bollettino e il catechismo.

È difficile - per non dire impossibile - essere esaustivi senza annoiare, vi lascio perciò alla lettura del documento inviato al CPP che descrive in modo più dettagliato le attività e i servizi che sono indice della ricchezza e del cuore di questa comunità.

Lo trovate caricato sul sito al link <https://sanleone.it/parrocchia/attivita>

Per scaricare il PDF cliccate il seguente link <https://sanleone.it/wp/wp-content/uploads/2021/02/attivita-e-servizi-parrocchiali-1.pdf>

PROGETTO DI QUARESIMA 2021



La nostra comunità, con il frutto del digiuno quaresimale, quest'anno sosterrà la realtà palestinese "La Crèche", visitata dal gruppo giovani e alcuni componenti del gruppo parrocchiale Equoleone guidati da don Paolo, in cui le suore Figlie della carità di s. Vincenzo lavorano per l'infanzia abbandonata.

Era l'anno **1884** quando, in risposta all'appello del Vescovo di Betlemme, le suore Figlie della Carità di San Vincenzo de Pa-



oli si misero a servizio dei più poveri della Palestina.

Hanno iniziato curando le persone sotto le tende e nei dispensari, poi nel **1895**, con aiuti provenienti dalla Francia, hanno aperto un ospedale con i vari reparti; ma si volle intervenire anche per l'infanzia abbandonata, creando quella chiamata ancora oggi: **La Crèche**

Ed è così che a Betlemme nasce il secondo presepe.

Il primo dove è stato deposto Gesù e che viene visitato da innumerevoli pellegrini; **il secondo dove vengono accolti bambini da 0 a 6 anni che come Gesù hanno un inizio di vita difficile, minacciato, povero, precario.**

Questo ci racconta Maria Mastinu, una delle quattro suore che dirigono la struttura.

Tutti i giorni accogliamo circa **100** bambini:

- **40** sono i bambini che ospitiamo, di cui una parte sono abbandonati e altri ci sono stati affidati dalla polizia o dall'assistenza sociale palestinesi.
- **65** sono quelli che vengono dall'esterno e frequentano la scuola materna.



I piccoli che vengono dall'esterno sono figli di famiglie disagiate o povere alle quali non si chiede niente: tutto gratuito.

Ma allora quest'opera come va avanti? Vive di Provvidenza!

E la Provvidenza, anche a piccole gocce, è sempre presente.

Sentiamo la protezione della Santa Famiglia, che non permette che a Betlemme ci siano bambini senza una carezza, un sorriso.

**DAUGHTERS OF CHARITY
ST. VINCENT BETHLEHEM**

E-mail: creche@p-ol.com

9 Febbraio 2021

Carissimi Amici Benefattori che ci volete bene e pensate a noi,

Molti di voi non ci conoscete, ma sappiamo quanto siete stati attenti ed amorevoli nei nostri riguardi attraverso il vostro delicato gesto di solidarietà ed iniziative in un momento tanto precario e sofferto per il continuo dilagarsi della Pandemia, ed il tempo forte di Quaresima, che permette a quelle persone sensibili di fare scelte appropriate e costruttive, che aiutano una Comunità a crescere ed essere più consapevoli ed altruisti. Sono gesti che ci commuovono e ci lasciano senza parole. Per noi bambini è molto difficile capire l'ampiezza di questi gesti di condivisione, ma immaginiamo e pensiamo che sono queste espressioni di solidarietà anche in tempi tanto difficili, che aiutano ad essere un mondo migliore, e creare un avvenire più dignitoso di rispetto e di fratellanza. È così bello volersi bene anche senza conoscersi. Sapete cari Amici per noi piccoli della Creche è un po' difficile capire questa meravigliosa realtà, in quanto venire al mondo ne amati ne desiderati, piccole vite lasciate allo sbaraglio, all'insicurezza ed ai numerosi pericoli che possono sopprimere la nostra vita appena sbocciata. Di la nostra fragilità, la



nostra insicurezza sono la nostra forza; il nostro aggrapparci a tutti i costi, ci fa sentire piccole creature, fragili, frustate, ma tanto desiderose di tenerezza, di calore umano, di quell'amore che ci è stato ingiustamente negato per una colpa di cui noi siamo solamente le piccole innocenti vittime da espiare ognuno nella propria carne. Per fortuna che qui alla Creche ci sentiamo ricompensati, accuditi ed amati. Sono appena arrivati 2 coetanei, ognuno con la sua triste e meravigliosa storia di rifiuto, di abbandono, ma di tanto amore che ci aiuta a pensar e sussurrare "Che la vita è bella".

Grazie per aver pensato a noi, vi vogliamo tanto bene.

I vostri piccoli della Creche di Betlemme.

ESSERE COMUNITÀ

ANTONIO MANCINO E IOLANDA BARBATO

Lunedì 4 gennaio, il gruppo famiglie, i giovani e gli educatori hanno voluto condividere un momento di preghiera/adorazione per tutta la Comunità di San Leone Magno, con il seguente tema: Essere Comunità.

Un'idea nata, in un primo momento, dal desiderio di vedersi in presenza, di ritrovarsi tra amici davanti al Signore, e che poi, di amico in amico, è diventata una proposta per tutta la comunità.

Ci ha mossi la consapevolezza che pregare, cantare insieme potesse aiutarci, in questo difficile momento, a ritrovare slancio ed entusiasmo; a ritrovare noi stessi, perchè no, e a mettere a fuoco la meta. Desideravamo riprendere un cammino, in questo tempo sospeso, gli uni per gli altri, con la

speranza rinnovata dall'Emanuele, promessa di Dio con noi.

Proprio come i re Magi:
"Quanto necessaria è stata la meta sperata dai Magi per sostenere il lungo cammino!... Quanta sollecitudine gli uni per gli altri richiede il camminare insieme... Quanta pazienza per sopportarci, così diversi per cultura e abitudini!... Quanta disciplina per contenere l'ambizione di chi vorrebbe correre avanti, la pigrizia di chi vorrebbe procedere per vie più comode e tranquille, la nostalgia di chi vorrebbe volgersi indietro..."
 (mons. Mario Delpini)

Le parole del nostro Arcivescovo hanno accompagnato la lettura del Vangelo secondo Matteo (Mt 2, 1-12) dopo l'introduzione con un canto che ci ha fatto sentire subito



"a casa", così come probabilmente anche i Magi si sono sentiti quando *"la stella... si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino."* Quanto cammino fatto in questo anno appena trascorso, quanto dolore, quanta paura e incertezza ma ogni volta che ci ritroviamo davanti al Signore possiamo abbandonarci al suo abbraccio consolatorio, mostrarci come siamo, impolverati, stanchi, avviliti eppure accolti, amati...

L'esposizione e l'adorazione del Santissimo ci ha regalato un silenzio... *"assordante"*, in cui abbiamo avuto la possibilità di raccontarci le nostre lacrime, la nostra rabbia e la nostra paura, di invocare il suo perdono e la sua grazia. E, quasi senza rendercene conto, con lo sguardo all'altare, con la mano nella mano di chi ci sedeva accanto, con il sorriso rivolto a chi sedeva nel banco davanti, abbiamo cominciato a sentire crescere nei nostri cuori, nonostante tutto, la gratitudine, la forza, la speranza:

"Non abbiate paura! La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se tutto sembra aver preso una piega sbagliata... Dio può far germogliare fiori tra le rocce!"
 (Papa Francesco)

Abbiamo voluto così mettere per iscritto le nostre preghiere, condivise con l'assemblea, o portate in dono all'altare, che sono state per la maggior parte proprio di ringraziamento ed intercessione per la comunità, perchè *"...le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni che hanno compreso che nessuno si salva da solo."*
 (Papa Francesco)

Preparare il programma dell'incontro con i gruppi coinvolti, seppur nel breve tempo a disposizione, e nonostante la fatica di conciliare tempi ed esigenze diverse, è stato un dono: ci ha permesso di scoprire, confrontarci, comprendere posizioni e considerazioni che ci hanno arricchito ed insegnato qualcosa di più su noi stessi.

Forti della consapevolezza della bellezza della condivisione abbiamo cercato di dare voce ai sentimenti e alle emozioni che il cuore di ognuno dei partecipanti provava. E, poichè *"la forza viene dall'essere insieme"*, si è voluto far emergere il desiderio di un cammino fraterno, di una comunità che si raduna intorno al Signore per essere una chiamata alla speranza, una provocazione che sveglia la città.

Questo è possibile quando è la Parola stessa che si diffonde per contatto, per contagio, nell'incontro di ciascuno con il suo prossimo. Tutti noi lo sperimentiamo ogni giorno nell'amicizia, in cui troviamo conforto e sostegno e tanta delusione quando non c'è.

L'amicizia ha attraversato tutta la vita di Gesù e degli apostoli, è uno dei suoi doni più grandi, ed una comunità che si raduna intorno al Signore non può che sperimentare un'amicizia condivisa, in terra e tra la terra e il cielo, condizione essenziale per svegliarsi alla speranza.

È proprio come quando cantiamo:

"Cammina sulle orme del Signore, non solo con i piedi ma usa soprattutto il cuore: ama chi è con te!"

ASPETTANDO IL NATALE: LA NOVENA DI NATALE 2020

LE CATECHISTE

Anche quest'anno è arrivato Natale, anche se un Natale un po' speciale...

Un Natale diverso, arrivato velocemente con un'atmosfera veramente insolita rispetto agli altri anni. Tanti appuntamenti tradizionali nel periodo natalizio, sono stati sospesi a causa della pandemia, tanti ma non la novena, che è sempre stato l'appuntamento più atteso dai bambini del catechismo.

La settimana prima del Natale la mattina alle 7.25 ci trovavamo nella cappella laterale per una preghiera insieme nell'attesa della nascita di Gesù. Era proprio un bellissimo momento, anche perché poi al termine della preghiera si scendeva tutti in oratorio a fare colazione e a giocare un po' prima di andare tutti insieme a scuola accompagnati dalle nostre catechiste e dalle mamme. La cappella era sempre gremita di genitori, di bambini, di ragazzi delle medie, di educatori. Ad accoglierci c'erano i nostri don Dario e don Paolo. Era il momento in cui ci si fermava, nella frenesia del Natale dei nostri giorni. Quest'anno non abbiamo voluto rinunciare a questo momento di preghiera, anche se è stata ridimensionata nella durata e nell'orario, solo tre giorni e nel pomeriggio alle 17, dovendo rinunciare, per ovvi motivi al momento conviviale della colazione. Nel prepararla abbiamo avuto un po' di perplessità rispetto al numero dei bambini che vi avrebbero partecipato, non sapevamo bene quanti fogli e addobbi dell'albero preparare, sinceramente pensavamo che sarebbero stati molto pochi...

Ma è stata incredibilmente una sorpresa... un gran numero di persone (sempre consentite dal numero della capienza) grandi e bambini, del catechismo e non, si è trovato in chiesa per pregare insieme con **"lo sguardo dei pastori, degli angeli, del bue e dell'asinello"**. Ci siamo sentiti veramente vicini attorno al Presepe, con lo sguardo verso Gesù Bambino, tra Maria e Giuseppe. Quanto avevamo bisogno di questa normalità resa esplicita con la preghiera che parlava proprio di sguardi... un po' come i nostri sguardi di questo periodo che sono quelli che vediamo nel volto di chi ci sta accanto con la mascherina e che abbiamo imparato a decifrare.

I nostri sguardi ci parlavano di occhi felici di essere lì, occhi che ci dicevano quanto importante e bello fosse pregare insieme dopo tanto tempo, occhi che ci raccontavano quanto difficile fosse festeggiare il Natale che stava per arrivare in un momento come questo ... eppure che gioia poterlo fare anche così! Bastava cambiare lo sguardo ed essere felici di quello che stavamo vivendo insieme, uniti nell'attesa della nascita di Gesù che ogni anno ricorre e ci riporta all'essenziale che è Lui per tutti e ciascuno di noi!

Alessandra Comi (4° anno catechismo)

Questa volta pensavo proprio, che avremmo dovuto rinunciare, causa Covid, a uno dei momenti più belli, che viviamo coi nostri ragazzi: la Novena di Natale.

Solitamente la si "vive" la settimana prima di Natale, dal lunedì al venerdì, la mattina presto nella Cappella, seguita dalla colazione in oratorio e dall'accompagnamento a scuola.

Invece lo Spirito Santo ha "soffiato" ancora una volta, in un modo sorprendente e inaspettato!

Don Paolo ha avuto l'idea di "spostarla" al pomeriggio dopo la scuola, in chiesa, invitando tutti i ragazzi e le loro famiglie, dal 21 al 23 dicembre.

Il tema della Novena era **"Gli occhi del Presepe"** e ogni giorno si voleva fissare lo sguardo su alcuni particolari personaggi: quello dei pastori, degli angeli e del bue e l'asinello.

La celebrazione prevedeva un canto iniziale e uno finale, un breve brano del Vangelo e soprattutto un commento molto significativo sul "protagonista" del giorno.

Alla fine veniva consegnata a ciascun ragazzo una figurina di carta colorata raffigurante il personaggio al centro della riflessione, sulla quale erano invitati a scrivere un'intenzione particolare.

Il giorno successivo l'avrebbero riportata per appenderla all'albero, che aspettava di essere decorato.

Queste erano le intenzioni proposte: "scrivo il nome delle persone che sono riuscito ad ascoltare nel corso della giornata; il nome di chi mi ha rivolto una parola gentile e di un'altra a cui anch'io sono stato capace di dire una parola buona; il nome di chi mi rende contento e mi fa sorridere e quello di quella a cui, anch'io, ho rivolto un gesto di accoglienza".

L'invito a partecipare a questa inedita Novena è stato accolto da tantissimi e con inaspettato entusiasmo. I nostri ragazzi erano proprio contenti!

In un momento così difficile, vedere e sentire la loro gioia è stato il regalo più prezioso che potessimo ricevere.

Un grande grazie a don Paolo, a don Dario





e a tutti coloro che, con la loro disponibilità, fantasia e operosità, hanno reso possibile tutto questo!

Monica Liberali (3° anno catechismo)

Ogni anno, ormai da diverso tempo, quello della Novena è diventato un appuntamento fisso della settimana prima di Natale per tantissimi bambini del catechismo e ragazzi del Gruppo Medie.

Quest'anno è durata solo tre giorni... abbiamo vissuto un "estratto" di Novena considerando che, come dice il termine stesso, dovrebbe durare nove giorni... Eppure, sebbene concentrata, è stata ricca di significato!

Il tema quest'anno era **"Gli occhi del presepe"** la nascita di Gesù vista e vissuta con gli occhi dei Pastori, degli Angeli e di coloro che lo hanno riscaldato: l'asino e il bue!

Ogni giorno i bambini erano invitati a por-

tare a casa un cartoncino con l'immagine del personaggio preso in esame sul quale scrivere di volta in volta il nome della persona cui eravamo stati capaci di rivolgere una parola buona e di una persona che ha rivolto a noi una parola gentile.

Il giorno seguente ogni bambino era invitato ad appendere il proprio cartoncino all'abete predisposto in chiesa davanti all'altare e, alla fine dei tre giorni ecco apparire uno splendido albero colorato, adorno dei personaggi che per primi sono corsi a vedere Gesù, ma riportanti anche i nomi di chi accoglie Gesù oggi, nella vita di ogni giorno, nomi "anonimi", come anonimi erano quei pastori, ma appartenenti a persone che hanno incontrato, oggi, nel loro compagno di banco, nel vicino di casa, nel fratellino insolente, proprio Gesù che ancora una volta è nato per venire in mezzo a noi... dimostrando che lui è sempre presente, sta solo a noi riconoscerlo!

Antonella Tura (1° anno catechismo)

ZONA ROSSA, ZONA ARANCIONE...? ZONA GIOVANE!

GAIA CAZZOLLA

Per il gruppo giovani poco importa il colore della zona in cui ci troviamo poiché dovendo rispettare il coprifuoco, continuiamo a fare il nostro incontro su zoom, tutti i martedì dalle 21 alle 22:30. Quest'anno il tema che ci è stato proposto dai nostri educatori don Paolo, Maura e Paolo è: "la vita cristiana: autentica sempre, possibile oggi. Alla ricerca della regola di fede, della regola di vita". Il periodo dell'Avvento è stato caratterizzato da due proposte: gli esercizi spirituali e "spazio giovane".

La partecipazione online agli esercizi spirituali intitolati "In attesa della Sua venuta", organizzati dalla Pastorale Giovanile FOM ci ha coinvolti per ben tre serate dedicate ai cantici del Vangelo di Luca, in compagnia del nostro arcivescovo Mario Delpini che ci ha presentato tre personaggi: Maria, Zaccaria e Simeone. Personalmente penso che gli esercizi spirituali diano il "via" all'attesa che ci porta al natale e quindi alla nascita di Gesù bambino. Certo, quest'anno ho sentito la mancanza dell'atmosfera che si crea in sant'Ambrogio, la chiesa dove normalmente si svolgono le tre serate anche se devo ammettere che l'arcivescovo Mario ha saputo coinvolgerci grazie alla sue meditazioni e ai suoi rilanci sulla nostra vita di fede e di giovane. Non appena conclusa la serata, noi di san Leone ci siamo ritrovati su zoom per fare un momento di condivisione dove ciascuno ha raccontato quali risposte, quali pensieri e a volte anche quali dubbi, ha suscitato la meditazione fatta dall'arcivescovo. Sono

state tre serate in cui ognuno di noi si è ritagliato del tempo per stare con Gesù e per essere un po' provocati.

La seconda proposta "spazio giovane" l'abbiamo condivisa con gli educatori e qualche giovane di sant'Ignazio. In questo caso si è trattato di un incontro extra il giovedì sera sempre via zoom, in cui abbiamo assistito a una Lectio divina sul brano del Vangelo della domenica successiva, a cura di tre ospiti che conoscerete sicuramente: don Paolo, Filippo Parisi e la mitica suor Concetta dal Brasile! È stato bello rivedere e ascoltare cosa avesse da dirci suor Concetta che ci ha scossi con queste domande: "Chi sei? Cosa dici di te stesso?"

La mia reazione a questi interrogativi è stata: "Woow e ora cosa dico?" ma per fortuna che una risposta c'è sempre, alle volte è difficile arrivarci così, in un battibaleno.

Sapete perché consiglieri il "gruppo giovani" a un giovane come me?

Perché il gruppo giovani a san Leone è ascolto, è condivisione, è esperienza ed è testimonianza. Quest'ultima coordinata è tra le mie preferite perché mi piace ascoltare come altre persone, spesso sconosciute, abbiano trovato la propria strada, il proprio posto nel mondo.

Come avrete capito, i temi che affrontiamo e le domande su cui siamo provocati non sono sempre facili! Ma d'altronde se, come dice papa Francesco, non vogliamo diventare "giovani da divano" dobbiamo lasciarci un po' scomodare.

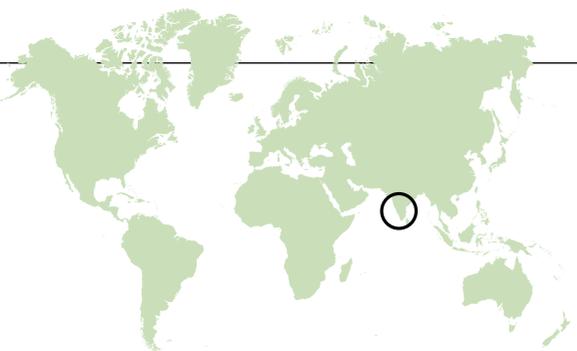
INDIA, UNA MINUSCOLA MISSIONE PER UNA GRANDE CARITÀ.

A CURA DI TINA RUOTOLO

All'inizio dell'ottobre missionario 2020 il racconto di una delle più piccole comunità cattoliche del mondo, in una terra dove i cristiani sono minoranza, rilasciato a Vatican news da Don Arul Dhas: "Ci prendiamo cura senza limiti perché la Chiesa ama tutti".

Nel Karnataka, Stato a sud-ovest dell'India, c'è un villaggio nel quale vive una delle più piccole comunità cattoliche del mondo, composta da appena nove famiglie. A prendersi cura di loro è **don Arul Dhas**, missionario indiano della Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza, meglio conosciuta come Opera Don Orione. Il sacerdote va orgoglioso di quella infinitesimale parte di Chiesa che lui stesso, insieme ad altri suoi confratelli, accompagna, sprona e protegge: lo si capisce dal tono entusiasta della voce anche quando racconta che "non abbiamo una struttura dove celebrare la messa. Lo facciamo appoggiandoci ad un convento retto dalle suore di Sant'Anna.

Eppure la vitalità non manca. Si potrebbe dire che il numero delle opere apostoliche è tanto grande quanto la piccolezza della loro comunità. Ci sono iniziative contro la povertà, per sostenere i giovani, per aiutare i disabili. "Ci occupiamo - dice don Arul Dhas - anche dei contadini. Facciamo loro dei corsi su come coltivare utilizzando le nuove tecnologie. E poi non ci dimentichiamo delle donne: qui il problema più grande è quello delle spose bambine. Noi cerchiamo di lottare contro questa drammatica situazione offrendo delle



possibilità di riscatto sociale e culturale".

La Chiesa locale si trova, poi, a lavorare soprattutto per i non cattolici, una grande opportunità per testimoniare il Vangelo. "Qui - spiega il missionario- a parte le nostre nove famiglie, di cattolici non ce ne sono. E anche i cristiani sono davvero pochi. La maggioranza delle persone che aiutiamo sono induiste". L'obiettivo è quello di evangelizzare tramite l'esempio e la carità, aggiunge don Arul Dhas: "In questo modo noi vogliamo dire a queste persone: **La Chiesa ha cura di voi, senza limiti. La Chiesa ama tutti**".

La pandemia, poi, non blocca la solidarietà. La crisi sanitaria, che ha colpito duramente anche l'India, non ha impedito alla Chiesa di farsi prossima alle ferite e alle necessità della popolazione del Karnataka. Don Arul Dhas ed i suoi confratelli hanno portato cibo a chi non aveva neanche più modo di mangiare: "Quando tutto era chiuso abbiamo consegnato più di duemila pasti e aiutato molte persone che sono cadute in depressione. Inoltre, ci siamo anche affiancati agli operatori pubblici per sostenere il popolo sofferente che noi consideriamo nostro "fratello". Una piccolissima missione per una grande carità.

EQUOLEONE PRESENTA: FAIR GIFT, TESSILI PER LA CASA

SILVIA BELPASSO

Da due anni Equoleone ha deciso di proporre i prodotti tessili per la casa di **FAIR GIFT**. Questa realtà è stata fondata nel 2013 a Chennai, capitale dello stato indiano del Tamil Nadu, dall'esperienza di uno dei produttori storici del commercio equo indiano, SIPA (South India Producers' Association), per lavorare con i gruppi di produttori Fair Trade dell'India meridionale e sostenerli attraverso la commercializzazione dei loro prodotti.



Fair Gift collabora con 18 diversi gruppi di produttori locali, situati nei villaggi rurali, a cui fanno riferimento più di 900 artigiani. Per questi artigiani Fair Gift coordina la produzione, l'imballaggio, l'etichettatura e la spedizione.

I gruppi produttori realizzano prodotti molto diversi tra loro, ognuno utilizzando le materie prime naturali reperibili nel territorio circostante.

Ogni gruppo produttore offre prima di tutto delle possibilità di lavoro agli artigiani dei villaggi rurali: ad essi vengono garantite le ferie pagate, un'assicurazione contro gli infortuni, l'assistenza medica e, in alcuni casi, micro prestiti a tasso zero per le necessità di ordine domestico. In questo modo la loro vita e quella delle loro famiglie viene stabilizzata, con un effetto positivo per tutta la comunità cui appartengono, in termini economici, sanitari ed educativi.

I prodotti di Fair Gift sono sempre molto curati e ben rifiniti, realizzati nel rispetto di tutti i criteri del commercio equo ma soprattutto nell'ottica della conservazione di tradizioni e cultura nella produzione. Asciugapiatti, guanti da forno, presine, grembiuli, tovaglie, runner, tovagliette, portapane con diverse fantasie, forme e colori per soddisfare i gusti più diversi. Venite a conoscere questi prodotti di ottima qualità.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA DICEMBRE 2020 A GENNAIO 2021

- Adele Di Ubaldo
- Alberto Celino
- Alberto Grazioli
- Angela Gallo
- Anna Maria Bonaccorsi
- Antonio Bellomi
- Camillo Rossanigo
- Emilia Zannese
- Ettore De Maio
- Giannina Mares
- Gioacchino Collura
- Giovanni Groppelli
- Lorenzo Riva
- Marghitta Di Vincenzo
- Maria Faggiano
- Olinto Pacini
- Rosa D'alessandro
- Salvatore Beniamino
- Teresa Contrastato
- Tommaso Paone
- Vittorio Scotti



Nello scorso ottobre P. Charbel ci aveva chiesto un aiuto economico per le famiglie povere della sua parrocchia a Zahle, in Libano. Abbiamo raccolto e spedito € 750. P. Charbel ci ringrazia.

*Cari fratelli in Cristo,
sono Padre Charbel, un monaco maronita dal Libano.
Vi ringrazio da parte mia e da parte della mia comunità
per il vostro sostegno sia spirituale sia finanziario.
Vi ringrazio per il bonifico e pregherò sempre Dio per voi.
Dio vi benedica e unione di preghiera*

P. Charbel

